Anno XVIII. Lunedì 29 maggio 1865 N. 147.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 32 | L. 16 | L. 8 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 43 | » 22 » |

*Mese L. 2 75. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Déllay, Davids et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale delle Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del corr. mese, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Il giornale L'Opinione, a cominciare dalla sera del 5 venturo giugno sarà pubblicato in Firenze, e partirà cogli ultimi convogli vespertini per tutte le provincie. — A Torino verrà distribuito alle ore 10 antimeridiane del giorno successivo a quello in cui viene stampato.

Il prezzo della vendita per ogni numero separato è di centesimi cinque nel luogo dove si pubblica il giornale, e di centesimi sette in ogni altra parte del regno d'Italia.

L'abbonamento resta sempre a lire 22 per un anno; 12 per sei mesi; 6 50 per tre mesi.

Gli abbonamenti a Firenze si ricevono presso l'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n° 23 *bis*. Fuori di Firenze si ricevono agli Uffici postali, ed a Torino anche presso l'Ufficio succursale dei giornali, via d'Angennes, n° 16.

Le lettere ed i richiami devono dirigersi sino al giorno 3 in Torino; dopo a Firenze, dove preghiamo siano mandati quei giornali che ci favoriscono del cambio.

**Torino, 28 maggio**

### LE NOTIZIE DEL VENETO

Ci pare d'esser tornati indietro di otto mesi. Adesso, come nel mese di ottobre scorso, i giornali di Vienna ci annunziano dei tentativi di sommosse che si preparerebbero nel Veneto, c'indicano i siti dove si tengono depositi d'armi e munizioni da guerra, ci fanno perfino conoscere le disposizioni che il governo italiano avrebbe già prese per impedire che volontari partano dal regno per le province venete.

Mentre i fogli di Vienna ci recano di queste notizie, le lettere che riceviamo direttamente dalla Venezia tolgono ogni illusione, assicurando che la popolazione, sebbene invincibilmente ostile all'Austria, ha tuttavia troppo buon senso per accogliere i consigli avventati, che le porgono coloro i quali, stando da lungi, non ne conoscono le condizioni.

E noi abbiamo intera fede nella sincerità de' nostri corrispondenti. L'Austria si lascia facilmente corbellare, come attesta oggi la *Corrispondenza Austriaca*, la quale confessa esser un disertore che ha recata la falsa notizia dell'ingresso di un corpo di 800 volontari, essendo avvezza a dar corpo alle ombre, quante volte trattisi di voci di cospirazioni o di sommosse, e considera qual congiura seria da punirsi col carcere duro una baruffa degli studenti di Padova od una dimostrazione contro un professore che ha rinnegata la patria e tradita la libertà.

Però i casi del Friuli non giovarono alla causa nazionale e solo diedero occasione all'Austria di menar vanto della sua indulgenza e quasi di aver i popoli veneti docili alla sua signoria.

Questo pur troppo è il frutto che si è tratto da quegli eventi e che si trarrà sempre da moti scomposti, prodotti da esterni eccitamenti anzichè da slancio generoso dei popoli.

Noi non ci siamo allora lasciati ingannare da notizie, le quali, per chi conosce la Venezia, non potevano aver nessun valore. Noi non abbiamo taciuto la verità, quando il diria ci traeva addosso un diluvio di contumelie. I fatti a chi hanno dato ragione?

E sarà sempre così; perciocchè la Venezia è in condizioni tali che una rivoluzione si mostra impossibile ed i moti isolati non promettono alcun buon successo.

Per gli uomini di buon senso l'orgoglio delle iniziative private deve cedere dinnanzi alla forza ineluttabile delle cose. La Venezia non è paese che possa rispondere all'appello di un cospiratore, che la incoraggi con qualche proclama, appoggiato da alcune casse di fucili, che cadono quasi sempre nelle mani della polizia. I partiti più arrischiati troveranno sempre de' giovani, i quali se ne innamorano; ed è perciò che la stampa periodica e la pubblica opinione debbono senza posa fare avvertire i pericoli a cui essi si espongono, e condannare senza alcun riguardo coloro che ve li traggono.

Alcuni giornali non solo annunziarono che si preparava qualche spedizione pel Veneto, ma che si erano stabiliti clandestini uffici di arruolamenti a Bergamo ed in altre città. Non è supponibile che si vogliano rinnovare scene disgustose, nè che si abbia così poca carità di patria da suscitare degl'impacci al governo in uno de' momenti più gravi e difficili. Ma se mai le menzionate notizie avessero fondamento, noi siamo persuasi che il governo non mancherebbe di adempiere il suo dovere. Le cure del trasferimento della sede del governo, gl'incagli che ne derivano per l'amministrazione pubblica, e le trattative con Roma non distolgono di certo la sua attenzione da tutto ciò che ha rapporto colla sicurezza interna e collatutela della sua autorità.

Il governo deve persuadersi che quelli, i quali non rifuggono dai tentativi più avventati pel Veneto, non sono così inesperti da credere di poter cacciare l'Austria con alcune schiere di giovani volontari; ma che eglino considerano tali spedizioni soltanto come la vanguardia dell'esercito nazionale, e però le ordiscono e promuovono nella speranza di commuovere l'opinione pubblica e trascinar lo stato alla guerra. Questo non è un segreto; il sig. Mazzini ha sempre professata questa teoria e le notizie false che nell'anno scorso si divulgavano intorno ai fatti del Friuli avevano probabilmente lo scopo di dare ad intendere che l'insurrezione durava ed estendevasi, quasichè ciò potesse bastar ad agitare il paese e costringere un governo forte dell'appoggio della nazione, a far ciò che la sua coscienza e la sua avvedutezza politica gli vietavano di fare.

La forza principale del regno d'Italia, quella forza che in poco tempo valse a dargli credito, risiede nella fermezza con cui il governo ha sempre resistito alla pressione del partito estremo e mantenuti incolumi i suoi diritti ed i suoi prestigi. Questa è la migliore politica. Se la guerra e la pace stessero in balia di un pugno di cospiratori, non ci sarebbe più governo possibile, nè sicurezza per alcuno.

Il desiderio di veder presto libera la Venezia e congiunta al regno non è il monopolio di un partito. Tutta l'Italia vi partecipa; ma sarebbe pazzo chi presumesse di soddisfarlo, provocando dei tentativi che finiscono sempre per suscitare in alcuni lo scoraggiamento e l'irritazione in altri.

In una quistione tanto delicata qual è questa della Venezia non ci sembrano tollerabili gli equivoci. Chi vuol affrettarne la soluzione, deve concorrere con tutto l'animo a rendere sempre più forte il governo, più autorevole lo Stato. Cercando di indebolirlo ed esautorarlo, si promuovono gl'interessi dell'Austria, non dell'Italia. Non ci sembra quindi verosimile che vi abbiano ora uomini o partiti che pensino di promuovere delle insurrezioni nelle provincie venete; ma se ci fossero, sarebbero in grande errore. Non solo quelle popolazioni non risponderebbero all'invito, ma in tutto il regno troverebbero un'aperta disapprovazione, riconoscendosi universalmente che importa di preparare col senno e colla concordia l'occasione propizia, anzichè cimentare le sorti della nazione con isterili conati e con arrischiati sforzi, dai quali sarebbe stolto l'attendere alcun bene.

---

Scrivono da Venezia in data del 22 corrente alla *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna:

« Un disertore della legione messicana ha ingannato solennemente le nostre autorità, dando origine alla voce che nel Veneto fosse comparsa una banda di volontari garibaldini. Egli aveva disertato da Lubiana, traversando le Alpi della Carinzia ed era quindi passato nel Bellunese vestito d'un uniforme *di fantasia* — Si fece dare viveri e danaro dai contadini dicendosi il precursore d'un corpo di garibaldini entrati nella Venezia. Venne arrestato a Fanzaro, provincia di Belluno. Interrogato dalle autorità, ripetè la sua storiella e seppe renderla tanto verosimile porgendo molti particolari sull'ordinamento di quel corpo di circa 500 garibaldini, che si presero energici provvedimenti per inseguirli, e la notizia di quest'invasione diventò per così dire ufficiale. Ma dopo due giorni il disertore confessò di aver narrato delle fole, e ogni timore di garibaldini disparve. »

Non indagheremo che cosa vi sia di vero in questa storiella. È certo però che nella versione della *Corrispondenza generale austriaca*, giornale semi-ufficiale le autorità austriache non fanno la più bella figura, anzi danno pretesto di ridere alle loro spalle.

---

I dispacci telegrafici che ieri abbiamo pubblicato riassumono una di quelle scene che nelle famiglie sovrane si dovrebbero più che mai sottrarre alla curiosità e quindi alla critica del pubblico. Il principe Napoleone ha tenuto un discorso in Ajaccio che molti gabinetti di Europa non potevano sentire indifferentemente dalla bocca di un principe così vicino al trono francese, insignito testè della vicepresidenza del Consiglio privato. Che abbiano o non abbiano fatte lagnanze per quel discorso, egli è certo che l'imperatore non poteva coprirlo col suo silenzio senza assumerne in qualche modo la responsabilità. Era obbligato a svincolarla tanto riguardo all'estero, come riguardo ai partiti interni che Napoleone III vuole rannodare intorno a sè e non vuole respingere con inopportune recriminazioni rispetto ad un passato proprio inutile ad evocarsi dall'obblio che intorno a lui comincia a farsi.

La pubblicazione della lettera dell'imperatore Napoleone nel *Moniteur* rendeva per altro impossibile al principe di restare nelle alte funzioni a cui era stato chiamato e sotto questo aspetto troviamo naturalissimo la dimissione da lui data, che certamente l'imperatore avea preveduta come conseguenza del biasimo che pubblicamente avea indirizzato al suo cugino.

Se non che, tutta questa scena ci pare poco profittevole per nessuno. L'idea napoleonica non ne acquista una maggiore consistenza dall'essere così diversamente intesa ed applicata e forse per tutti sarebbe stato meglio che, andando ad Ajaccio, il principe vi portasse un discorso che non potesse essere cagione di così grave dissenso e che, in generale, nelle questioni domestiche fra persone che devono avere lo stesso scopo innanzi agli occhi, si abbia sempre memoria parimente di quel precetto che impone di fare il bucato in famiglia.

---

Nel *Corriere Cremonese* del 27 corrente si legge:

Di questi giorni, è un gran parlare, tanto in Cremona come in provincia, intorno all'ordine d'arresto spiccato contro 40 dei nostri concittadini, che, 17 anni sono, e prima e dopo la battaglia di Novara, in quelle infauste catastrofi dell'esercito piemontese, lasciarono le bandiere e ritornarono difilati alle proprie case. L'esecuzione di quest'ordine, che ebbe luogo *ex-abrupto* sopra un notaio d'Isola Dovarese e sopra un negoziante di Cremona, eccitava una grande e subita inquietudine nelle famiglie, a cui quei designati appartengono, e sollevava un bisbiglio generale.

Lo stesso giornale aggiunge poco dopo:

Amnistia piena e completa usciva nel 1862 per i disertori dal 23 marzo al 30 settembre del 1849, coll'unica clausola che i designati dovessero *presentarsi all'autorità militare nel termine di due mesi.*

Pubblicata quella nel 1862, pare non venisse conosciuta dagl'interessati, poichè, nello scorso anno 1864, il governo del Re ne stimava opportuna e necessaria una seconda, la quale concedeva un altro termine di sei mesi per presentarsi.....

Se si deve giudicare dal fatto di questi giorni, anche quello fu un parlare al deserto e fiato perso. Gli ordini d'arresto dovevano adunque avere la loro esecuzione. Non c'è che dire....

Ad ogni modo, sentiamo con piacere che di mutuo consenso le autorità vanno provocando dal ministero ulteriori determinazioni, che tronchino questa deplorabile vertenza, racquetino le famiglie, tolgano ogni perturbazione morale nel paese, e facciano scomparire ogni traccia dei fatti che improvvisamente vennero a rammentarci i tristi giorni di Custoza e di Novara.

---

Il *Corriere Mercantile* del 27 scrive:

Si hanno notizie del *Principe Umberto* sul quale sono imbarcati i guardiemarina del corso suppletivo.

Il *Principe Umberto* da Rio Janeiro ove trovavasi, verso la fine d'aprile doveva salpare pel Rio de la Plata.

La salute degli alunni era eccellente.

---

### AMERICA.

I giornali francesi pubblicano il seguente ulteriore dispaccio da Nuova York del 17, su la cattura di Davis, recato dalla *Scozia*.

« La cavalleria di Wilson sorprese e fece prigioniero, il 10, a Truinsville il sig. Davis con sua moglie, suo fratello e sua sorella; il signor Regan, direttore delle poste confederate, i colonnelli Harrison, Johnston, Morris, Subheck e altri ufficiali dello stato maggiore del Sud.

« Un dispaccio di Wilson dice che il signor Davis, vedendosi sorpreso, prese un vestito da donna e si rifugiò in un bosco, ove i soldati lo inseguirono. Il signor Davis tentò da prima difendersi con un coltello; ma la vista di una pistola rivolta contro lui lo determinò ad arrendersi.

« Il *Times* di Nuova York assicura che il signor Davis sarà rinchiuso nel forte Lafayette. Questo giornale consiglia di consegnarlo

---

# APPENDICE

## RIVISTA MUSICALE

Forse mai, come in questo momento, i teatri torinesi di musica hanno data tanta materia alle chiacchere degli appendicisti e dei giornalisti teatrali d'ogni fatta e d'ogni specie. Musica del passato, musica del presente, musica dell'avvenire, opere nuove, opere vecchie, cantanti troppo nuovi e cantanti troppo vecchi, beneficiate, diavolerie con accompagnamento di luce elettrica e mille altre cose degne di storia e di poema nonchè di una meschina appendice che nasce e muore nel giro di ventiquattr'ore senza lasciar traccia di sè. Per buona ventura i teatri di prosa fanno sciopero e i *quadri plastici* del Rossini dopo averci gabbati per bene facendoci credere che volessero diventare davvero un'esposizione artistica, si sono poi raccomandati alla *Libidine*, alla *Prima notte di matrimonio* e ad altre simili porcherie delle quali la stampa non può tener conto se non per raccomandare a madonna prefettura o a madonna questura o a qualche altra *sine cura* di non muover guerra ai fuscelli per lasciar poi passare i travi, in altri termini di non proibire il *Maino della Spinetta* che da cinquant'anni era l'ancora di salute de' teatri diurni per poi permettere che si presenti agli occhi del pubblico ogni sorta di sconcezze.

Così stando le cose, possiamo dedicarci interamente alla signora Enterpe che va facendoci vezzi e moine d'ogni maniera e ci viene innanzi imbellettata più del consueto, vestita in gran gala con un codazzo di soprani, mezzi soprani, quarti di soprani, contralti e contrabassi, baritoni, tenori, suonatori, strimpellatori, cori, stonatori *et omnia genera musicorum*. Eccoci dunque pronti a servir la signora Enterpe rispettabilissima:

Venga avanti, innoltri il piè,
Anticamera non v'è

come cantano gli scudieri di D. Ramiro nella *Cenerentola*; aggiustiamo senz'altro le partite.

Il guaio sta nel ricordarsi a puntino tutte le novità musicali della settimana. Ve ne sono state tante, compreso il *Caffè cantante* di via Nuova dove il manifesto ha cura di farci sapere che *l'orchestra è composta di un pianoforte e di un quintetto di strumenti flebili! forte e di un quintetto di strumenti flebili!* Questa nuova specie di strumenti inventata dal direttore del *Caffè cantante* (badate che chi canta non è il caffè, ma i *virtuosi* che vi stanno dentro) questa nuova specie di strumenti, diciamo, era stata già intraveduta dal sommo Rossini del quale si afferma a buon diritto non esservi riforma o progresso di cui non abbia avuto qualche barlume. Or sono pochi anni, un maestro compositore si recò a Parigi dal Pesarese, il quale dopo aver esaminati alcuni lavori presentatigli dal suo *collega*, lo invitò a visitare un certo museo ch'egli tiene in casa sua e nel quale ha raccolto gli strumenti musicali di tutti i tempi e di tutti i popoli. Quando l'ospite ebbe ammirato buon numero di violini, di viole, di corni, di tromboni, di timpani e di catube, l'autore del *Barbiere di Siviglia* gli disse con quel sorriso che gli spunta sulle labbra quando medita un qualche tiro:

— *Ah! del meglio mi scordavo!* Eccovi un istrumento che fra breve introdurrò nelle orchestre.

E sollevato un velo, offrì allo sguardo dell'amico un..... Vi confessiamo, amabili leggitrici, che proviamo un po' di vergogna a spiattellarvi in tutte lettere il nome dell'istrumento a cui l'illustre Rossini aveva concessa l'ospitalità nel suo museo. Se foste inglesi, gridereste *shocking* e butterreste pudibondamente il giornale lontano da voi, ma siete italiane, che è quanto dire che non badate a certe ubbie, e perciò ci facciamo coraggio. L'istrumento non era altro che una di quelle macchinette *aspiranti* ed *inspiranti*, che si chiamano *clysopompes*!

— E a che, o divino maestro, adoperate questo arnese? esclamò l'ospite.

— Gli altri strumenti qui raccolti, rispose Rossini, fanno un chiasso di cà del diavolo; questo è uno *strumento flebile*, me ne servo per gli *smorzando*.

Ecco il vero modello, il re degli *strumenti flebili*. Ignoriamo se il direttore del *Caffè cantante* lo abbia introdotto nel suo quintetto, ma *dignus, dignus est intrare*, come lasciò scritto Molière. E facciamo voti affinchè vi entri.

Noi però ci affrettammo ad uscire dal caffè cantante ed entriamo nel teatro Vittorio Emanuele dove si è riprodotto il *Faust* di Gounod. In complesso piacque più che l'anno scorso al Regio. Alcuni vanno dicendo che anche l'esecuzione sia migliore, ed intorno a ciò muoviamo qualche dubbio. Pare a noi che tra l'esecuzione del Regio e quella del Vittorio Emanuele vi sia, come dicono i legali, *compensazione*. Al Regio orchestra e cori erano più numerosi, e ciò ha qualche valore trattandosi di un'opera come il *Faust*, ma per quanto riguarda gli artisti principali le cose procedono meglio al Vittorio Emanuele. Ove se ne tolga il signor Corsi che già cantò la parte del protagonista al Regio e che adesso come allora si toglie d'impaccio senza far parlare troppo di sè nè in bene nè in male, tutti gli altri artisti sono mutati in meglio.

La signora Castelli, senza essere una celebrità, ha un aspetto che si adatta assai bene al poetico personaggio di Margherita, non pretende di far troppo e rimane giudiziosamente nei limiti che dalle sue forze gli vengono assegnati. E questa sua modestia la rende accetta e simpatica al pubblico, e diremo di più che, seguendo questa via, riesce ad ottenere meritamente quegli applausi che forse le verrebbero negati se salisse sui trampoli. Canta squisitamente l'aria dei gioielli e con passione vera e non ricercata il seguente duetto. Nel rimanente della sua parte non è inferiore all'importanza del personaggio che rappresenta nè alla musica del Gounod, è in verità c'è di che dichiararsi soddisfatti. La signora Olga Olgini è un grazioso Siebel; il Pizzigati ha accento drammatico, e così alla scena dell'esorcismo come nel finale dell'atto quarto si palesa valente artista.

Ma la curiosità del pubblico, conviene confessarlo, era solleticata sovratutto dalla comparsa del Bottero nella parte di Mefistofele. Nessuno dubitava che sarebbe riuscito trionfante dalla prova perchè il Bottero è uno di quegli artisti proteiformi ne' quali la voce è potentemente aiutata dall'ingegno e dallo studio. — E visto l'esito di questo suo tentativo non si può negare ch'egli sia uno de' migliori Mefistofeli che si possano trovare sulle scene italiane. Per la parte musicale, da un po' d'abuso di voce in fuori, non c'è luogo ad appunti. — Ben si potrebbe muovere qualche osservazione intorno all'interpretazione da lui data a questo strano carattere, ma anche in ciò si deve tener conto delle circostanze attenuanti. Certamente il Mefistofele del Bottero non è quello ideato dal Goethe. — Senonchè, in primo luogo, è assai dubbio che la creazione del Goethe possa riprodursi esattamente sulla scena. — Abbiamo veduto lo stesso Ernesto Rossi costretto a modificare grandemente il tipo mefistofelico per renderlo intelligibile agli spettatori. E vi è nel nostro caso un'altra considerazione; chi può assicurare che il Mefistofele dell'opera di Gounod sia precisamente quello dell'immortale poema

al boia per versare l'infamia su l'insurrezione.

« L'*Herald* di Nuova York non crede che il signor Davis possa sfuggire alla pena capitale.

« La *Tribune* spera che egli sarà trattato come prigioniero, sotto la protezione della dignità e dell'onore del popolo americano.

« Testimonii sentiti nel processo dei cospiratori dichiarano aver visto Booth in conversazione con Saunders nel Canadà. Booth avrebbe pure avuto conferenze segrete con ufiziali confederati nella Virginia. Tutti gli accusati sono carichi di catene.

« Meetings per la continuazione della guerra ebbero luogo nella Luisiana e nel Texas.

« I federali allestiscono a Nuova Orleans una spedizione contro il Texas.

« I governatori Brown della Georgia e Vance della Carolina del Nord furono arrestati. »

La corrispondenza del *Morning Post* di Londra da Baltimora in data del 9 contiene una descrizione della tirannia quasi militare dei federali nel Maryland, che registriamo in nome dell'umanità. Si vuol far giurare tutte le persone sospette di simpatia pel Sud che non soccorreranno in alcun modo quelli che portarono le armi per la libertà del Sud, vale a dire che le mogli, le madri, le sorelle, le figlie dovranno giurare di astenersi da ogni relazione col marito, col figlio, col fratello, col padre. I negri vengono costituiti in ispie dei bianchi, e un club di negri a Baltimora obbliga con sotto giuramento i suoi soci a rapportare tutte le parole che accennano a tendenza o simpatia ribelle. Per queste turpi denunzie uomini e donne sono in arresto. Il corrispondente dice che molte dilicate *ladies* vennero sottoposte per parte del generale Wallace e del suo mignone il colonnello Vorley ad un trattamento da cui Haynau avrebbe rifuggito. « Io conosco, egli dice, personalmente alcune di queste signore su cui il bastone del generale Wallace cadde più pesante. » E altrove: « I fasti della Santa Inquisizione vengono rinnovati per mano di questi soldati repubblicani. Pochi giorni fa cinque uomini vennero impiccati in uno Stato vicino *per aver fatto uso di bestemmie contro Abramo Lincoln.* »

*L'Opinion Nationale* di Parigi ha quanto segue:

« Il segretario del tesoro degli Stati Uniti ha pubblicato l'ordine di lasciar partire per Richmond quella nave che sarà designata dal console di Francia per caricarvi il tabacco appartenente al governo francese. »

Il giornale francese aggiunge che questo fatto deve dissipare le inquietudini rispetto alle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti.

---

Dai giornali di Nuova York del 13, togliamo i seguenti particolari su le terribili conseguenze della guerra nel Sud.

Il *National Intelligenzer*, così descrive lo stato della Virginia orientale:

« Le perspettive agrarie nell'interno della Virginia orientale, come ci vien detto, sono ben lungi dall'essere buone. Persone giunte ora da Richmond, e che ebbero opportunità di conoscere la condizione della regione agraria per circa cento miglia tutto intorno a questa città, riferiscono che il pericolo di una carestia generale in una grande estensione dello Stato è imminente. Non ci saranno ricolti di frumento o grano, nè di radici, nè d'altro mezzo di sostentamento della vita umana. L'autunno o l'inverno prossimo pertanto apporterà la carestia alla popolazione tanto bianca quanto negra, e la carestia è sovente seguita dalla pestilenza. È assolutamente impossibile il trovare grano da semenza in parecchie contrade, ove i ricolti di grano erano abbondanti. Su le rive del James e di altri fiumi, dove la agricoltura fu la sola e sempre prospera occupazione degli abitanti per due secoli, non ci ha segno visibile di coltivazione; e non sopravvive che poco bestiame, e questo pure in uno stato d'inedia. Il lavoro di schiavi è in dissoluzione, e il lavoro libero dei negri non è possibile ad ottenersi. Il lavoro dei bianchi, non comune, nè facile a procurarsi prima della guerra, non si può procurare del tutto. I soldati reduci, non hanno nè mezzi, nè disposizioni per coltivare il suolo. Le chiudende disparvero, tanto le siepi che gli steccati; e cavalli, bestiame e volatili più non abbondano, come già prima della guerra, nella vecchia piantagione. »

La valle della Virginia, dice lo stesso giornale, è sì completamente desolata dalla guerra, che è difficile possa fornire alcun alimento in questa stagione a' suoi abitanti.

La *Cincinnati Gazette* compendia così la condizione della costa orientale della Nord-Carolina:

« Per più di un anno fu interdetta la coltivazione del cotone, e pochi Stati dalla Virginia e dalla Nord-Carolina in fuori ne posseggono; e questo, con la scarsa pece, resina e trementina della sua costa orientale, rappresenta ora tutto quanto di presente si può convertire in valori immediati. Il credito del paese se n'è andato, le sue fattorie consunte o distrutte, rotte del tutto le relazioni d'affari, ed ogni casa d'affari chiusa, senza capitale, nè mano d'opera, nè mezzi per riaprirla. »

Nè meglio sta la Sud-Carolina. Ecco come ne parla il *Port Royal New South*:

« In una recente gita a Charleston fummo specialmente colpiti dall'aspetto di inopia e di dolore dipinto sul volto di molti fra gli abitanti. Vedemmo non solo dei poveri, bianchi e negri, ma molti manifestamente di sangue gentile, uomini, donne e fanciulli, che aspettavano di ottenere la loro volta la scarsa misura di riso che si distribuisce a coloro che difettano d'altri mezzi di vivere. Ci fu detto che il caso è più grave ancora a Savanna, dove il mercato è ancora quasi più sfornito che a Charleston, e dove i prezzi sono molto più alti, specialmente pel *traffico di piazza*, che sembra assai abbondante nell'ultima città. »

La *Chattanooga Gazette* dice che le persone nella Georgia hanno l'aspetto di una esterminazione mortale, ed è impossibile, per mancanza di animali, il raccogliere la messe. Le comunicazioni interne furono distrutte.

I trasporti, dice il *National-Intelligenzer*, sono quasi impossibili in ogni parte del Sud, in conseguenza della distruzione delle ferrovie e della mancanza di materiali e capitali per ripararle e rimetterle. « Il gen. Grant ha deciso, a quanto ci si dice, che non si ricostruisca alcuna ferrovia distrutta dai ribelli stessi; e ci vorrà un anno prima che queste vie siano di nuovo in condizione da poter servire. Ciò si applica a tutti gli Stati ribelli. Il loro sistema di comunicazione interna mediante ferrovie, che era stato portato a tale perfezione da servire agli intenti di un commercio immenso prima della guerra, e che durante la guerra fu un vasto mezzo di trasporto, è quasi ridotto a nulla.

« I mezzi di trasporto e quelli della produzione disparvero a un tempo. Una volta la produzione eccedeva nel Sud i mezzi di trasporto, e sempre forni quanto queste abbisognavano, ma ora la produzione è diminuita tanto che non potrebbe impiegare nè pure il trasporto presente limitato. »

Il *Petersburg Express* dice che il governo federale non può vendere nel Sud i cavalli, vagoni ed altri oggetti confiscati; perchè nessuno dei proprietarii delle fattorie, quantunque ne abbiano grande bisogno, è in istato di pagarli in moneta federale.

Il *Cincinnati Enquirer* dice che con profondo orrore si sentì a Indianopoli la condanna a morte di signori, un veterano delle guerre del paese, ottuagenario, Bowles legista rispettato dal popolo, e Horsey, piantatore, tutti con moglie e figli, come appartenenti alla società dei *cavalieri del circolo d'oro*, istituita da Booth. I condannati ricorrono alle autorità civili e giudiziarie costituzionali e al presidente; ma dicesi che le autorità militari hanno ordine di farli impiccare senza badare ad alcun atto delle autorità civili. L'*Enquirer* dice che quella esecuzione non produrrà nulla di bene nell'Indiana, e che ben bastava il sangue sparso nella guerra.

A Washington le corti marziali sono tre. Una è quella che giudica il senatore Beniamino G. Harris, membro del congresso, accusato di avere ricettato soldati ribelli e di avere eccitato dei prigionieri a rompere la loro parola. La sentenza verrà pubblicata nei *General Orders*.

Un'altra corte marziale giudica il signor Bessie Perrine, accusato di avere aiutato la cavalleria confederata nella scorreria che questa fece tra Baltimora e Filadelfia la scorsa estate.

La corte marziale, innanzi a cui avviene il processo della congiura di Booth, non solo sedeva a porte chiuse, ma le persone ammessevi dovevano giurare il segreto. Lo stenografo e relatore nominato dalla commissione militare, è un certo signor Howard, che il presidente Lincoln aveva relegato nel forte La Fayette per l'impudente falsificazione di un proclama col nome di Lincoln.

La violazione diretta della costituzione degli Stati Uniti con l'istituzione di questa corte marziale è denunciata dai giornali rispettabili di Nuova York, di ogni colore.

Il *World* democratico e la filosofica *Tribune* si accordano nel riconoscere la sconvenienza di un tal metodo di procedura; persino il *New York Times* e l'*Evening Post*, che quasi mai dopo la guerra avevano detto parola contro la politica del signor Lincoln o del signor Johnson, non risparmiano le loro espressioni di dispiacere per un atto tanto inconstituzionale, quanto inutile ed odioso. Gli avvocati difensori scelti dagli accusati ricusarono, adducendo alcuni di essere impegnati in altre difese, altri spiattellatamente.

---

# NOTIZIE ESTERE

Il signor Habeken, commissionario del governo presso la Camera dei deputati di Russia, ha fatto, nel seno della Commissione del bilancio, alcune importanti dichiarazioni relative alla proposta del signor Di Bismark di convocare la rappresentanza e dei ducati dell'Elba Da queste dichiarazioni risulta:

1° Che la rappresentanza dei ducati sarà consultata su tutte le questioni che concernono il regolamento definitivo dell'avvenire dei ducati.

2° Che la Prussia vuol convocare innanzi tutto gli stati provinciali dei ducati secondo la legge del 1854 per chiedere ad essi secondo qual legge dovrà essere convocata la rappresentanza dei ducati stessi.

3° Che la Prussia ha deciso di trattare sul programma del 22 febbraio colla futura rappresentanza dei ducati e non col principe di Augustenburgo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma la notizia che il rappresentante della Prussia presso il governo italiano è incaricato di negoziare un trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein.

Il citato giornale aggiunge: « Questa notizia sarà certamente accolta con gioia da tutti coloro che sanno apprezzare quanto importi lo stabilire intime relazioni commerciali tra la Germania e l'Italia, e quanta sicurezza risulterà da questo trattato per gl'interessi commerciali tedeschi. »

La *France* del 27 smentisce la notizia data da alcuni giornali tedeschi e da noi riprodotta che il principe Cuza sia disposto a conchiudere colla Russia un trattato per l'estradizione de'rifugiati politici.

Sulla fede dei giornali francesi abbiamo annunziato che lo scià di Persia aveva intenzione di fare un viaggio in Europa. La *France* assicura che questo viaggio sarà intrapreso non già dal sovrano regnante, ma dal principe ereditario, il quale si recherà in Europa con numeroso seguito per compiere la propria educazione.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali al 26 maggio.

L'incasso a Parigi e nelle succursali è stato di 486,096,375 fr. 41 cent., otto giorni or sono ascendeva a 476,843,233 fr. 75 cent.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 234,423,034 fr. 23 cent.; la settimana scorsa il portafoglio ne conteneva per 239,181,626 fr. 36 cent.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 255,680,645 fr., otto giorni or sono racchiudeva valori per 265,388,412 fr.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ascendono a franchi 803,248,375 fr. Otto giorni or sono, vè ne erano per 807,978,225 fr.

---

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

**Parigi**, 25 *maggio*. — La grande notizia del giorno e di cui tutti fanno tema delle loro conversazioni, è l'arresto di Jefferson Davis. La *Patrie*, che ritorna facilmente alle simpatie pel Sud, che aveva con molta cura nascoste nel momento in cui l'assassinio del signor Lincoln aveva destata la universale indignazione, trova che questa cattura del presidente separatista è una cattiva notizia. Voi potreste forse credere che anche i parigiani del Nord sono dello stesso avviso. Mi spiego su di ciò.

La notizia non potrebbe essere cattiva che quando i vincitori dimenticassero la clemenza e si lasciassero trascinare ad idee di vendetta, o si lasciassero vincere dalla suggestione di quella cattiva politica che talvolta consiglia di calpestare l'umanità e la giustizia per far trionfare la ragione di Stato. Ma non sono d'ordinario tali moventi che determinano la politica di un gran popolo libero, e noi quindi dobbiamo da questo lato essere tranquilli compiutamente.

Per quanto concerne gli arruolamenti dei volontari nel Messico, si comincia ugualmente ad avere maggior coraggio. Il *Constitutionnel*, che, per primo, aveva presa la parola per combattere gli spaventi degli allarmisti che importava far tacere specialmente nell'importante momento in cui si sta per discutere il bilancio, il *Constitutionnel* ritorna alla carica per distruggere le ultime apprensioni, ed annuncia con molta importanza che il gabinetto di Washington prese delle misure contro gli arruolatori.

Quello che vale meglio delle assicurazioni sempre un po' sospette del *Constitutionnel*, è il discorso col quale il generale Rosencranz si difende dalla voce ch'esso mirasse ad organizzare delle truppe contro il Messico, e respinge energicamente questo sospetto come a lui ingiurioso, dichiarando che non si metterà mai alla testa di filibustieri.

Il ritorno dell'imperatore in Francia è fissato dentro una quindicina di giorni. L'imperatore non andrà in Ispagna, come i giornali spagnuoli si ostinano ad assicurare. Ma in queste affermazioni un fondo di verità si trovava, perchè noi sappiamo che la regina aveva scritto a Napoleone appunto per invitarlo ad andarvi. S. M. rispose, scusandosi di non poter aderire al grazioso invito, perchè aveva già sorpassato il termine che in prevenzione aveva fissato alla sua assenza da Parigi. Nondimeno, se le mie informazioni sono esatte, l'imperatore andrà in Corsica, e si fermerà due giorni a Tolone per assistere ad importanti esperienze nautiche.

A misura poi che il suo ritorno si avvicina, si comincia a parlare de' suoi disegni riguardo alla colonia africana. Ve ne ho già citato qualcuno; ora li riassumo e procuro di non ometterne nessuno.

Trattasi prima di tutto della creazione di un governo civile a lato di un governatore militare e corre già la voce che a quel posto debba essere assunto il signor Chasseloup-Laubat, attuale ministro della marina. Il grande disegno, la cui orditura vi avviluppai altra volta, dell'abbandono, cioè, del Sahara e della restrizione della colonia in più piccoli confini con dei forti, dei posti militari stabiliti lungo appunto questi confini, continua ad essere in favore. È probabile che la discussione al Corpo legislativo per quanto riguarda il bilancio delle spese per l'Algeria rechi maggior luce su di ciò.

Dimenticava di dirvi che il soggiorno, quantunque breve, dell'imperatore alle isole Baleari, diede occasione ad una parte della stampa inglese d'insinuare che fra Madrid e Parigi vi potesse essere benissimo qualche trattativa per la cessione di quelle isole; ma è questa una pura invenzione di giornalisti disperati di non aver altro da scrivere.

Il principe Napoleone, al suo ritorno dalla Corsica, fu ricevuto dall'imperatrice. Da quanto si seppe dell'impressione che in lei aveva fatto il discorso di suo cugino ad Ajaccio, non era difficile il prevedere che il principe sarebbe stato assai male ricevuto. Ma esso lo sapeva già prima. Egli aveva voluto dire la sua opinione liberamente, e per ciò non aveva consultato nessuno.

Non credete adunque a quanto si disse, che cioè esso avea cottoposto in prevenzione il suo discorso all'imperatore. Non lo fece, e per la buonissima ragione che il suo cugino gli avrebbe impedito di pronunciarle, sebbene non credo poi nemmeno che possa mon'are in furia perchè lo abbia pronunciato senza il suo permesso.

Non si fece mai troppo male ad un sovrano, incolpandolo di idee progressive e liberali. Intanto il principe Napoleone abbandona Parigi per fare un viaggio, ma non si sa dove. Mi si dice che abbia consegnato alla stampa il primo volume della sua storia della famiglia Bonaparte dalla sua origine fino ai giorni nostri.

Anche l'imperatore Massimiliano è colpito dalla malattia generale di voler scrivere, e si dice che consacri molte ore a scrivere una storia del Messico, per cui domandò alla regina di Spagna di mettere a sua disposizione tutti i documenti che il governo spagnuolo possiede sopra Fernando Cortes.

Mi si dà una notizia che farà pena ai parigini. Lo spietato prefetto di Parigi ha decretato la distruzione di una parte del giardino del Luxemburgo per fabbricare delle case. Quel giardino è il più bello di Parigi.

È morto lo scultore Duret.

---

## CRONACA DI TORINO

### CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

*Seduta del 27 maggio 1865*

Presenti col sindaco i consiglieri: Prato, Gerbaix di Sonnaz, Ceppi, Lavini, Masino, Ferraris, Gamba, Baruffi, Juva, Ferrati, Colla, Barbaroux, Rossetti, Sclopis, Benintendi, Rignon, Panizza, Nuyts, Corsi, Pateri, Agodino, Chiavarina, Baricco, Ara, Fabre, Duprè, Moris, Bottero, Galvagno, Tomasini, Vegezzi, Rolle, Gay di Quarti, Farcito, Cavour, Zanotti, Chiavès, Albasio, Tasca, Roy, Antonelli, Pinchia, Sella Alessandro, Villa, Peyron, Riccardi di Netro e Tecchio.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il sindaco partecipa che l'ufizio di presidenza della Camera dei deputati gli ha trasmesso copia di un ordine del giorno col quale la Camera prima di abbandonare questa città ha voluto in nome d'Italia porgere alla Rappresentanza di essa ed alla sua Guardia Nazionale una espressione di riconoscenza.

Il Consiglio esterna il suo grato animo per la dimostrazione che con quell'ordine del giorno la Camera elettiva ha dato alla città di Torino.

Il sindaco porge annunzio che con lettera del 26 corrente il gonfaloniere di Firenze per incarico avuto da quel Consiglio comunale fa omaggio alla città di Torino della medaglia d'oro che il medesimo ha fatto coniare per offrire in dono alle più cospicue città del regno in ricordanza perpetua della solenne commemorazione centenaria di Dante Alighieri.

Il Consiglio accoglie la gentile offerta con sentimento di viva riconoscenza ed incarica la Giunta di ringraziare in di lui nome il municipio di Firenze.

Viene in seguito ripresa la discussione sulla pubblicità delle sadute del Consiglio.

---

alemanno? Molto si è discusso su questo punto, ma i più fanatici ammiratori del maestro francese hanno dovuto concedere ch'egli si era scostato in questa parte, come in molte altre, dal concetto di Goethe. Posto così un artista fra l'incudine e il martello, fra il Mefistofele di Goethe e quello di Gounod, a quale dei due doveva dare la preferenza? Il Bottero l'ha dato a Gaunod e sarebbe ingiustizia il fargliene carico. Ben è vero che nemmeno con questo ragionamento si può giustificare qualche esagerazione come certe boccaccie e contorsioni alla vista delle croci, ma forse l'egregio artista di cui parliamo in un teatro d'ordine più elevato che non sia il Vittorio Emanuele se ne asterrebbe, perchè farebbe meno a fidanza col favore del pubblico.

Abbiamo detto fino da principio, che rispetto all'esecuzione complessiva non si poteva istituir confronto tra le forze delle quali disponeva il teatro Regio, e quelle minori del teatro Vittorio Emanuele. Ciò non toglie che anche qui l'opera sia stata concertata a dovere dal maestro Polidori, e l'orchestra, per quanto ridotta ai minimi termini specialmente negli strumenti d'arco, si conduca coll'usato valore sotto la direzione del maestro Bianchi. In questo caso il merito degli esecutori è maggiore. — La fama dei trecento alle Termopili supera quella dei grossi battaglioni che nei tempi moderni decisero delle sorti d'Europa.

Se il teatro Vittorio Emanuele ricorre al Diavolo, lo Scribe si raccomanda alle prime donne le quali sono angeli, almeno sulle scene, chè dietro il sipario, sia detto in generale, qualche volta diventano diavoli anch'esse. Dopo la Lafon e la Vera-Lorini abbiamo applaudito la Moro nella *Sonnambula*. Non è possibile immaginare un'Amina più vezzosa di questa che guida il pubblico a suo talento, e gli fa commettere mille pazzie. La signora Moro ha poche rivali nelle parti che non richiedono straordinaria potenza drammatica e lo ha dimostrato ancora una volta in questa *Sonnambula*, in cui raccolse buona messe di applausi. Il basso Laterza canta la cavatina: *Vi rivedo o luoghi ameni* con certe fioriture poco amene, sotto le quali se egli non trova più i giorni della *prima gioventù*, chi lo ascolta dura fatica a trovare la melodia di Bellini. Le variazioni sono permesse qualche volta alle prime donne, e sa il cielo se abusano di questa facoltà. Ciò si può tollerare: si dice che le donne la sanno più lunga del diavolo; è adunque naturale che le prime donne ne sappiano più dei maestri e possano rifarne la musica come a loro piace. Ma i bassi profondi non devono pigliarsi di queste licenze. Il Galvani fu giudicato un tenore troppo *flebile* e non gli vennero menate buone certe smancerie, nelle quali egli è caduto esagerando le buone qualità che possedeva in altri tempi, vale a dire la dolcezza e la soavità del canto. E per sopramercato il Galvani era anche indisposto; ora si dice che gli succederà nella parte d'Elvino il tenore Minetti; altro cantante della scuola *flebile*, che abbiamo già udito in questa istessa opera colla signora Peralta al teatro Vittorio Emanuele.

Sospese le rappresentazioni della *Sonnambula* per la partenza del Galvani, abbiamo avuto a quel teatro la beneficiata della signora Vera-Lorini, la quale volle regalarci nientemeno che l'ultimo atto quarto dell'*Adriana Lecouvreur*, opera di suo fratello, il maestro Edoardo Vera. La musica di quest'atto piacque generalmente, e per verità contiene felici pensieri melodici, ed alcuni pezzi di sicuro effetto. È bene elaborato il preludio istrumentale, elegante la romanza del baritono, bellissima nella sua semplicità la romanza d'*Adriana* e nel finale dell'opera si trovano molte frasi ispirate e commoventi. Conosciamo il rimanente dello spartito che in generale è pregevole come il quarto atto; per qual ragione adunque l'*Adriana Lecouvreur* che fu accolta favorevolmente altrove, non venne mai rappresentata a Torino? I soliti misteri teatrali che nessuno giungerà mai a spiegare. La signora Vera-Lorini interpretò questo atto dell'*Adriana* colla solita abilità aumentata a mille doppi dall'amor fraterno. Coloro che, come noi, hanno veduto sotto le spoglie della *Lecouvreur*, la Rachel e la Ristori staranno in forse, se a queste o alla Vera-Lorini, considerata semplicemente come attrice, vada concesso il primato nel rappresentare la morte di Adriana. Dal lato del canto questa volente prima donna rinnovò i prodigi della *Favorita*, del *Paggio* e del *Giuramento*, e di ciò non v'è da far le meraviglie. Fu benissimo secondata dal Tasca e dal Giannini, ed anche ciò parrà naturale a chi conosce lo zelo di questi due artisti.

Sapete che cosa merita di essere accennata ai presenti ed ai posteri? Si è l'armonia che regna fra le due prime donne del teatro Scribe, tra la signora Lafon e la signora Vera-Lorini. Entrambe ebbero la beneficiata, ed ognuna di esse volle dare una dimostrazione di stima alla compagna, prendendo parte alla festa. Se andiamo di questo passo, dove ci fermeremo? Se in teatro, dove la discordia in ogni tempo agitò la sua face, fioriscono sentimenti di pace e di benevolenza, non vi è più alcuna conciliazione impossibile, ed aspettiamoci pure un qualche giorno anche la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

La signora Lafon cantò, in questa occasione, con modi veramente eletti e con grande espressione, due romanze: la *Jalousie* (in lingua francese), del Julien, e la *Rondinella*, della signora Carlotta Ferrari, che l'accompagnò al pianoforte. Quest'ultimo pezzo non è privo di merito, e quando si considera che la signora Ferrari scrive versi migliori di quelli di tanti poetastri, che pure sono cavalieri dei soliti santi, e musica meno cattiva di quella di tanti guastamestieri, che pure si conferiscono, *di moto proprio*, il sonoro titolo di maestri, ed oltracciò canta e suona, si è costretti a proclamarla donna d'ingegno non comune. Ma, non sarebbe meglio che invece di tante cose, la signora Ferrari ne facesse una sola, ma veramente bene? Ecco un umile quesito che sottoponiamo a chi ha fior di senno. Intanto però mostriamoci grati a questa *rondinella*, che, se non si solleva ad altissimo volo, non si può neppur dire che abbia le ali tarpate.

Ci giunge in questo punto una pubblicazione, che merita un cenno d'annunzio. Sono quindici studi per pianoforte, del Buccellati. (Torino, stabilimento Giudici e Strada). Essi riusciranno molto utili agli studiosi del pianoforte, perchè, oltre alle principali difficoltà meccaniche dell'istrumento, comprendono anche il cantabile legato e d'espressione. Il Buccellati è troppo noto per aver d'uopo delle nostre raccomandazioni. Ma questo suo nuovo lavoro è tale, da acquistargli la riconoscenza di tutti coloro che desiderano l'incremento degli studi musicali.

E con ciò, almeno per oggi, sono saldate le partite coi teatri e colle pubblicazioni, ma, prima di chiuder l'appendice, rivolgiamo lo sguardo al piano superiore del giornale, e, simile al *Mane, Thecel, Phares*, vediamo l'annunzio che, pel 5 del prossimo giugno, l'*Opinione* si pubblicherà a Firenze. Gli appendicisti sentono il debito di rivolgersi ai loro confratelli per ringraziarli dell'appoggio ricevuto, ed ai lettori per concretare alcune proposte, che, a loro avviso, dovrebbero tornare a vantaggio dell'avvenire artistico di questa città. Lo faranno, fra pochi giorni, prima che il giornale si trasferisca nella nuova sede.

Il consigliere Ara osserva essere egli sorto nell'altra seduta a sostenere la proposta del consigliere Bottero per la pubblicità, non già perchè in senso assoluto credesse cattivo il sistema attuale, che egli preferiva come migliore per ishrigare gli affari, ma perchè nelle presenti gravi circostanze del municipio essendosi molto preoccupata l'opinione pubblica specialmente riguardo al dazio, gli sembrava conveniente la pubblica discussione.

L'argomento importantissimo relativo al dazio interessa la generalità degli abitanti di Torino, i quali se in addietro trattandosi di amministrazione ordinaria attendevano il risultato delle deliberazioni municipali senza inquietudine, attualmente nel desiderio di vedere adottate risoluzioni atte a conservare la popolazione in questo recinto come si trova, seguono con maggiore attenzione l'opera del municipio, dal quale aspettano ogni possibile vantaggio ed il migliore benessere per sè e per le loro famiglie.

Trattandosi di argomento serio, che per avventura potrebbe essere risolto dal municipio in senso contrario all'aspettazione della maggior parte degl'interessati, egli è di avviso, che, onde persuadere il pubblico dei motivi che stanno per la non abolizione, il municipio abbia a valersi del mezzo della pubblicità siccome valvola di giustificazione.

Il sistema parlamentare non ostante i suoi inconvenienti ha il sommo vantaggio di porre termine alle questioni le più gravi mediante apposita discussione. Il governo usa di tale sistema a suo beneficio, in quanto che non potendo, nè convenendo di fare polemiche pel mezzo di giornali, o di opuscoli, provvede alla giustificazione dei suoi intendimenti con un' ampia, e libera discussione avanti al pubblico. Il municipio di Torino dovrebbe fare lo stesso, e ciò con ottimo risultato.

Mentre poi si mostra favorevole al sistema della pubblicità delle sedute non si accosta alla mezza misura della stenografia.

La stenografia è un accessorio della pubblica discussione, ma senza di essa è una mistificazione.

Ciascun consigliere dopo il suo discorso corregge le bozze, toglie ed aggiunge, ed in tal modo distrugge l'insieme della discussione.

Di più, in vista della stenografia, ne discende la necessità di completare i discorsi con immensa perdita di tempo in pregiudizio dell'interesse pubblico.

Ammettendo il sistema della pubblicità questo deve essere intiero.

Riguardo all'esservi o non un locale adattato alla pubblica discussione egli crede di non occuparsene, perchè in Torino esistono locali sufficienti perchè le sedute siano pubbliche senza dover occupare l'antica sede della Camera subalpina.

Onde conchiude si ammetta il pubblico alle sedute del municipio almeno per la discussione del dazio.

Il consigliere Ferraris opina che lo ammettere la pubblicità delle sedute soltanto per un oggetto determinato, come per il dazio, non sarebbe senza pericolo, avendosi così un precedente per cui sorgendo poi col tempo altri argomenti di uguale ed anche di maggior importanza, tanto per se stessi quanto per l'aspettazione che dai medesimi potesse ingenerarsi negli amministrati, si darebbe motivo a questioni, soventi difficili, talvolta pericolose, intorno allo ammettere o non per la loro trattazione la pubblicità.

Quanto al dazio egli crede che se tutti coloro i quali ne propugnano l'abolizione o totale, ovvero di parte rilevante potessero pesare i fatti al loro vero valore sarebbero persuasi delle ragioni che ne consigliano la conservazione.

Ma a produrre tale convinzione potrà giovare la pubblicità delle sedute? Egli teme di no perchè, a parte le difficoltà materiali che, avuto riguardo alla urgenza ed alla angustia della sala, si opporrebbero allo ammettere un conveniente numero di uditori, sarà difficile che per questo modo si arrivi ad illuminare i più che non intervengono.

Venendo alla stenografia, non riconosce in essa alcun vantaggio, nè per l'oratore al quale viene molto imbarazzante e molesto, come l'esperienza dimostra a molti dei consiglieri, nè forse per chi legge perchè non sempre il discorso stampato riproduce l'effetto della parola, e d'altronde i rendiconti dilungandosi come i discorsi non riescono efficaci.

L'oratore propende per l'ammessione dei rappresentanti del giornalismo nella sala delle sedute, come mezzo che procura la maggior pubblicità, lasciando anzi ampiezza di apprezzamento alla varie opinioni.

Conchiude col pregare il Consiglio di avvertire esservi tali proposte che generano molta commozione negli animi, le quali accettate spesso non corrispondono alla aspettazione; contrastate possono generare irritazione e diffidenze che è sempre prudente lo evitare.

Il consigliere Chiaves, per i motivi svolti nella precedente seduta, in cui già si dichiarò contrario alla pubblicità delle sedute e all'introduzione della stenografia, si oppone anche all'ammessione de'giornalisti, nella quale ravvisa un inconveniente più grave della stenografia e della pubblicità, ed il principio di una polemica sulle discussioni del Consiglio, secondo le differenti viste dei giornali che in esso avrebbero i loro rappresentanti

Egli chiede poi a cosa sarà per servire la pubblicità, di cui lo spirito pubblico non si dimostra tanto desideroso come si vuol far credere; non certo al miglior indirizzo e lume nella discussione, e nemmeno alla maggior profondità di essa, perchè molti, anche pratici, forse si asterrebbero dal parlare.

Vi sarebbe adunque mun vantaggio, ma solo danno possibile, imperocchè il Consiglio è chiamato ad occuparsi di argomenti i quali richiedono una trattazione imparziale e profonda, la quale, a suo avviso, diventerebbe incompatibile colla pubblicità delle sedute.

Così essendo, egli non ritiene sotto verun aspetto utile l'introdurre la proposta pubblicità, cui crede non sarebbe ben accolta dal pubblico, il quale, avvezzo a rispettare le leggi, vuole si facciano affari e non parole.

Egli conchiude pertanto che sia mantenuto il sistema attuale, facendo però in modo, ove il Consiglio lo creda, che ai suoi che si pubblicano sui giornali, sia data un'altra forma redigendoli più in disteso.

Il consigliere Corsi, preoccupandosi dell'importanza che ha acquistato il municipio ora che, per il quasi effettuato trasporto della sede del governo, più non è in Torino il Parlamento, opina che sarebbe ora più che mai molto opportuna la pubblicità delle sedute del Consiglio municipale, e che gli inconvenienti addotti per escludere il pubblico dalle discussioni del Consiglio, non potrebbero verificarsi in questa città, la quale al tradizionale amore dell'ordine accoppia un innato sentimento di rispetto per il sistema parlamentare.

Soggiunge che il pubblico imparerebbe per tal modo a giudicar meglio l'operato del municipio; e mentre in oggi non vi è associazione che sorga senza venire ad invocare il sussidio ed il patrocinio del medesimo, apparirebbe almeno dalla pubblicità delle sedute che il municipio non ha tanti mezzi da poter essere il padre di tutti, ed allora le associazioni comincierebbero a vivere, come il devono e lo possono nella nostra città, colle loro proprie forze.

Egli ravvisa perciò indispensabile in genere la maggior pubblicità delle sedute ed in particolar modo poi per la imminente questione sul dazio, ammettendo il pubblico nelle sale e stampando, riprodotte colla stenografia, le discussioni che hanno luogo in Consiglio.

Il consigliere Bottero rammenta come nei difficili momenti in cui, non è gran tempo, ebbe a trovarsi questa città, abbia contribuito grandemente a ritornare la calma e la confidenza negli spiriti la maggior conoscenza in allora datasi delle deliberazioni di questo Consiglio.

Toccando dell'importanza delle questioni a trattarsi, conferma poi la sua primitiva proposta.

Il consigliere Baruffi senza voler disconoscere i vantaggi che possono ricavarsi da ciascuno dei tre sistemi di pubblicità sovra accennati, li ritiene per ora se non altro almeno inopportuni, associandosi in ciò alle osservazioni del consigliere Chiaves.

Ammette che si possano rendere in modo più diffuse le discussioni del Consiglio e propone che si studi la pubblicità da questo lato ma non diversamente, giacchè coll'attuale sistema si è sempre fatto abbastanza bene.

Egli cita di alcuni Consigli in cui fu introdotta la pubblicità che per i generati inconvenienti dovette essere tosto abolita.

Accenna poi alla gravità della questione sul dazio, ed alla necessità che siano profondamente studiate, anche tutte le altre questioni tendono a dar vita a Torino.

E su ciò il preopinante viene a discorrere degli istituti tecnici e delle scuole, e dei grandi vantaggi che si potranno trarre dal passaggio prossimo della valigia delle Indie per le nostre contrade.

A questo punto il consigliere Ara sorge per dichiarare a nome anche del consigliere Bottero ch'essi, nell'interesse di quella concordia che in queste gravi circostanze deve essere prima guida di questo consesso, e che neppure in apparenza deve essere messa in dubbio, senza pregiudicio della questione relativa alla pubblicità delle sedute da trattarsi a tempo più opportuno, e ben inteso ammessa maggiore diligenza ed esattezza nella redazione dei sunti dei verbali delle sedute, sono disposti di ritirare, come effettivamente ritirano la loro proposta.

Il consigliere Ferraris domanda la parola per una mozione d'ordine. Egli dichiara essere necessario che i verbali siano redatti più in esteso, e che in quello che si pubblica nel giornale i discorsi di ogni consigliere siano riportati per sunto che ne significhino più chiaramente il concetto.

Il sindaco commendando l'unione da cui sono intesi i membri del Consiglio avverte che nella redazione dei verbali si terrà conto delle osservazioni del consigliere Ferraris e di quelle resultanti dall'intiera discussione, essendosi per tale effetto già dati i necessari provvedimenti per questa stessa seduta.

A proposta della Giunta, il Consiglio delibera la nomina del signor Luigi Ravenna, architetto civile ed ingegnere idraulico, all'impiego di applicato di quarta classe presso questo municipio, con destinazione fissa all'ufficio di catasto, e con incarico speciale di supplire il capo di esso in caso di assenza o di impedimento.

Parimente, a proposta della Giunta, il Consiglio delibera di provvedere, a spese del civico erario, la medaglia commemorativa per le battaglie dell'unità ed indipendenza d'Italia, istituita con R. decreto 4 marzo u. s. ai militari che appartennero al contingente di leva di questa città, non che ai militi che fecero parte dei battaglioni distaccati di guardia nazionale, i quali siano di ristretta fortuna, ne facciano domanda e non ne siano altrimenti provveduti.

Il sindaco riferisce una proposta della Giunta per chiedere all'autorità governativa la dichiarazione d'utilità pubblica per la espropriazione dell'edifizio ad uso di cartiera, appartenente ai sigg. Bouteille, situato in vicinanza del castello del Valentino e cadente nella formazione del nuovo giardino pubblico.

I consiglieri Ara e Sclopis fanno osservare che, se la spesa a ciò necessaria non è per anco stanziata in bilancio, sarebbe più opportuno il sospendere di deliberare in proposito sin dopo la discussione sul dazio, che è più urgente e che può arrecare molte variazioni sull'assetto del bilancio stesso.

Il consigliere Ara fa anzi instanza acciò sia posta al più presto all'ordine del giorno la questione sui dazi, ed il consigliere Sclopis rinnova l'osservazione, già da lui fatta altra volta, che siano sospese tutte le spese non urgenti e necessarie nello stretto senso della parola, riducendosi al puro necessario, e attendendo intanto, nella via della massima economia, di vedere come vengano i tempi.

Il consigliere Ferraris mentre non vuol discutere per ora se sia o non conveniente il sospendere ogni deliberazione, siccome avvertirono i preopinanti, non vorrebbe lasciar senza osservazione le parole dette dal consigliere Sclopis in ordine al ridurre le spese al mero necessario; su quel proposito si riserva quando ne venga il tempo opportuno di presentare al Consiglio le considerazioni, che lo inducono ad opinare che la città di Torino debba provvedere a mantenersi in quella posizione che le conviene.

Il consigliere Rignon appoggia vivamente la proposta della Giunta ponendo in evidenza la convenienza di dare indispensabile compimento al giardino del Valentino, ora che per essere il medesimo ben disegnato e pressochè unito colla amena località del Pallamaglio riesce quanto mai gradito al pubblico.

Acconsente per altro a che questa pratica sia trattata subito dopo dei dazi.

Eppertanto la proposta sospensiva dopo alcune osservazioni del sindaco e del consigliere Tasca è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

*Il segretario* C. Fava.

---

Nel cortile del palazzo civico, detto del *Burro*, nelle ore antimeridiane di ieri (27), un muratore cadde da un ponte alto quanto un primo piano, si ruppe il braccio sinistro e riportò alla testa contusioni piuttosto gravi.

Dopo essere stato immediatamente soccorso dai signori dottori Rizzetti e Gabbia, l'infelice muratore fu trasportato all'ospedale.

Mauriziano.

---

Ieri sera, un vecchio di oltre 70 anni, il cui nome è Carlo Cravero, veniva urtato in via di Po e gettato a terra da una vettura.

Condotto all'ospedale di San Giovanni, si constatò che non vi era nulla a temere per le conseguenze della caduta.

---

*Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 maggio 1865.*

Basso Giacomo, d'anni 61, di Baldissero Canavese, usciere al ministero interni; Bassone Margherita, nata Cherasco, id. 29, di Torino, crestaia; Godio Giuseppina, id. 38, di Arauco (Borgosesia), serva; Bianco Vittoria, nata Bruno, id. 75, di Bonneval (Savoia).

Più 3 minori d'anni 7.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Commutazione di pena.** Nel *Movimento* del 27 si legge:

La deputazione dei parrucchieri ritornata questa mane da Firenze, reca che la commutazione della pena di morte pel Revello è quella dei lavori forzati a vita.

**Una maniaca.** Il *Corriere Mercantile* del 27 scrive:

« A seguito della cura medica applicata nel maggior nostro ospedale alla giovinetta pretesa ossessa, venne constatato che la misera era affetta da *delirio acuto*, ch'è quanto dire da *mania*, per cui i signori sanitari decisero doversi mandare al manicomio per le speciali cure di cui abbisogna. »

**Sequestro di persona.** Leggiamo in data del 28 nel *Movimento*:

Il 25 corrente è avvenuto in Quezzi un fatto veramente barbaro e che sventuratamente dimostra a quanto possa giungere la depravazione del cuore umano.

Un individuo di professione muratore dopo aver battuta spietatamente la moglie, giovane non ancora ventenne, la legò, come si trovava, in sola camicia, ad una colonna del letto colle mani dietro, ponendole dinanzi quasi a dileggio un tozzo di pane, una tazza d'acqua, e ci si disse anche un vaso da notte. Quindi, chiuse ed inchiodate le finestre, se ne venne via abbandonando colà rinserrata e in quello stato la povera donna.

Stette fuori tutto il giorno appresso, e ritornò ieri verso l'una pomeridiana, forse colla speranza di trovare estinta la sua vittima, e preparato già al racconto di qualche storiella onde alla cosa dar colore di un naturale avvenimento.

Ma poco prima volle fortuna che una sorella della infelice, abitante in Genova, si recasse colà e bussato all'uscio non udisse che un gemito represso.

Posta in sospetto tosto chiamò gente, ed apertasi con altra chiave la porta, si presentò lo spettacolo di quella donna seminuda, avvinta da fune al letto, languente per fame e sfinita dallo spavento e dal disagio durato da quasi due giorni in quella terribile posizione! Non è a dire che i soccorsi e i conforti furono solleciti e quindi si giunse in tempo a salvarla. La scena allora mutò d'aspetto. Siccome una folla grande di persone nel frattempo accorse, e le donne erano in maggior numero, lasciatele fare, quando capitò quel mostro! — Eccolo, eccolo! dissero schiamazzando; e dato di piglio a randelli e perfino a banche d'una vicina osteria, si fecero incontro a riceverlo secondo i suoi meriti e apostrofandolo come un giusto sentimento d'umanità loro dettava, gli fecero con quelli arnesi carezze tali da non perderne così presto la memoria. Nè avrebbero terminato per un pezzo se il disgraziato scorgendo a qual brutto partito si trovasse, cercato rifugio nella detta osteria, non se la svignava pei campi saltando da una finestra.

La causa che lo abbia spinto a quell'eccesso brutale non si conosce, ma deve essere effetto d'animo perverso e d'odio antico, giacchè quando dimorava nella località del Ponte Rotto avea tentato altra volta un simile tiro.

La forza pubblica, che ne venne tosto informata, si è posta sulle tracce di questo sciagurato.

**I fratelli moravi.** La *Gazzetta di Colonia* dice che, la colonia di Hernhuter (o dei fratelli moravi) di Koenigsfeld, presso Wilinger nella Foresta Nera, conta 400 abitanti e forma un piccolo Stato modello.

Da 80 anni che quella colonia esiste, nessuno de'suoi membri ebbe a fare con la polizia ed i tribunali, non essendo stato commesso alcun delitto nè trasgressione di sorta.

A Koenigsfeld non vi sono neppure mendicanti.

**Le bische in Germania.** Nelle città di bagni dell'Assia-Cassel, le bische vanno sempre diminuendo. Il contratto col bischazziere di Wilhelms-Bad spirò alla fine di marzo e quella bisca fu chiusa. A Neemdorf ed a Hofgeismar i contratti termineranno alla fine dell'anno corrente e non saranno più rinnovati. A Manheim però si continuerà a giuocare fino al 1875, a meno che la Dieta germanica non sciolga il contratto con una disposizione speciale.

## ULTIME NOTIZIE

Il *Giornale di Sicilia* del 24 scrive:

Nel circondario di Sciacca sono cominciate le operazioni militari per la distruzione delle bande armate. Diverse colonne di truppe si sono dirette alla volta di S. Margherita, Sambuca e Caltabellotta.

---

Nel *Precursore* di Palermo del 25 si legge:

Ieri mattina, 24, a un'ora dopo mezzanotte, ad un chilometro da Morreale una comitiva di cinque grassatori s'imbatteva in una pattuglia militare, la quale, nonostante il buio e l'iniquità dei luoghi, ebbe ad arrestarne tre che ci dicono chiamarsi Catalano, Venturelli e Zucchitello.

Questa mane furono condotti in Palermo armati com'essi erano di trombone, di fucili e di pistole.

Nella lotta impegnata poco mancò che un luogotenente di truppa non fosse caduto morto, poichè il Zucchitello aveva tirato col suo trombone, ma fortunatamente fallì la capsula.

Due degli arrestati furono feriti gravemente da colpi di baionetta.

---

Il *Corriere Siciliano* del 25 annunzia, che in quel giorno stesso, nel corso Vittorio Emanuele di Palermo, fu arrestato dai reali carabinieri un individuo appartenente alla banda disfatta presso Morreale.

---

### RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE.

Le notizie d'America avevano turbato i sonni alla Borsa di Parigi. Un'invasione del Messico pareva già in vicina, una guerra tra gli Stati Uniti e la Francia inevitabile, quindi ribasso su tutti i valori.

Poco dopo il cielo si rasserena. La Borsa di Londra è ferma. Donde questa fermezza? Gli inglesi dicono: se gli americani se la pigliano contro il Messico, lasceranno tranquillo il Canadà; tanto meglio per l'Inghilterra; quindi rialzo.

Ed il rialzo di Londra, prodotto dalle cagioni stesse che avevano provocato il ribasso a Parigi, riesce tuttavia a calmar le apprensioni della Borsa parigina. E poi si dice che la Borsa è fina e ragiona sottilmente!

Forse hanno contribuito a rianimar gli affari le dichiarazioni del *Constitutionnel* e gli ultimi dispacci di Nuova York; ma intanto che le dichiarazioni ed i dispacci mancavano, ciò che produsse miglior effetto fu il sostegno della Borsa di Londra.

Quanto a noi, ci pare che non a torto gli affari d'America destino delle apprensioni ed impongano la prudenza; ma siamo lontani da un conflitto, e la Francia non meno che gli Stati Uniti sentono la necessità di scansarlo.

Perciò non conviene inquietarsi innanzi tempo. Il danaro abbonda su tutte le piazze. A Londra fu ribassato lo sconto al 4 0/0, a Parigi fu ribassato l'interesse de' Boni del Tesoro. Qui il successo della sottoscrizione dell'imprestito non può non influire sul corso della rendita; ma perchè questa influenza si senta e sia durevole, fa bisogno che la Borsa di Parigi si metta in calma, e che l'esitazione, la quale si manifesta così negli affari di Borsa come nel commercio, cessi. A Parigi i corsi furono nella settimana i seguenti:

| | *20 maggio* | *27 maggio* |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese | 67 15 | 67 35 |
| 4 1/2 0/0 | 95 40 | 95 40 |
| 5 0/0 italiano | 65 55 | 66 » |
| Credito mobil. francese | 757 50 | 776 25 |
| » » spagn. | 505 » | 510 » |
| » » italiano | 440 » | 426 25 |
| Strade ferr. Vittorio Em. | 305 » | 305 » |
| » » lombarde | 516 25 | 506 25 |
| » » romane | 265 » | 263 75 |
| » » austriache | 437 50 | 436 25 |

La settimana termina meglio che non fosse cominciata, ed il valore che più se ne avvantaggiato, è la rendita italiana.

Alla Borsa di Torino la rendita era caduta a 65 25 a contanti e 65 35 per fine corrente. Risalì gradatamente a 65 60 e 65 70 e resta a 65 75 a contanti e 65 80 per fine corrente. L'imprestito si negozia a 67 35. Siccome questo prezzo presenta già un beneficio ragguardevole, non pochi cercheranno di realizzarlo, e ciò impedisce che la rendita abbia maggior sostegno; ma in generale si crede che le realizzazioni di benefici non abbiano ad essere tali da contrariare il movimento del rialzo.

La Banca nazionale è ferma. Le azioni sono salite da 1680 a 1700. Il Credito mobiliare ha subite le conseguenze del ribasso avvenuto a Parigi, probabilmente in seguito alla notizia che non si distribuirebbe alcun dividendo.

Però un ribasso di 13 75, mentre il Credito mobiliare ha avuto nell'imprestito una partecipazione che gli procura un beneficio più che discreto, sarebbe inesplicabile, se non si vedesse da qualche tempo che la depressione di questo titolo viene sistematicamente da Parigi. I prezzi del Credito mobiliare oscillano fra 433 e 435.

Il Banco di sconto di Torino è a 240, il Credito italiano a 400, le ferrovie meridionali a 330, i Canali Cavour a 325, tutti con ristrettimi affari.

L'imprestito ha assorbita tutta l'attività della Borsa e la rendita fu il solo valore che diede luogo ad operazioni importanti, anche per commissioni dall'estero.

L'attenzione è ora rivolta inoltre all'allevamento dei bachi e le notizie che si hanno, lasciano sperare un miglior raccolto che negli anni precedenti. I contratti fatti in Lombardia sono però a prezzi elevati.

### SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*a tutto il 18 maggio.*

ATTIVO

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi L. | 14,618,970 91 |
| » » succursali » | 21,048,946 33 |
| Esercizio delle zecche dello Stato » | 19, 96,315 35 |
| Portafoglio nelle sedi . . . » | 63,606,300 89 |
| Anticipazioni . . . . » | 23,8 8,117 25 |
| Portafoglio nelle succursali . » | 30,114,865 83 |
| Anticipazioni . . . » | 11,5 0,451 37 |
| Effetti incasso in conto corrente » | 234,151 61 |
| Immobili . . . . . » | 4,318,155 06 |
| Fondi pubblici . . . . . » | 12,152,120 — |
| Azionisti, saldo azioni . . . » | 356,550 — |
| Spese diverse . . . . . » | 1,966,092 07 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . . » | 555,555 57 |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . » | 300,214 — |
| Interessi da esig. sui fondi pubblici » | — — |
| Diversi . . . . . | — — |
| | 204,306,806 24 |

PASSIVO

| | |
|---|---|
| Capitale . . . . . » | 40,000,000 — |
| Biglietti in circolazione . . » | 104,827,368 80 |
| Fondo di riserva . . . . » | 7,060,062 71 |
| Tesoro dello Stato conto corrente | |
| Disponibili L. | |
| Non disponibili » » | 10,460,868 47 |
| Servizio debito pubblico . . » | 1,421,711 92 |
| Conti correnti: | |
| Disponibile nelle sedi . . » | 5,796,942 67 |
| Id. nelle succursali » | 1,1 4,045 86 |
| Non disponibile . . . . » | 13,080,782 76 |
| Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti) . . . . . » | 4,245,133 89 |
| Dividendi a pagarsi . . . » | 59,369 50 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . » | 641,449 21 |
| Benefici del semestre in corso: | |
| Nelle sedi . . . . . » | 1,238,575 96 |
| Nelle succursali . . . . » | 857 017 85 |
| Comuni . . . . . » | 46,221 95 |
| Utili netti del semestre scorso » | — — |
| Diversi (non disponibile) . . » | 13,616,654 69 |
| | 204,306,806 24 |

## DISPACCI ELETTRICI
( AGENZIA STEFANI )

*Parigi*, 28. Dal *Moniteur*:

L'interesse dei buoni del tesoro, a partire dal 20 maggio è fissato al 2, 2 1/2 e 3 per 0/0.

*Dresda*, 28. È stata accordata un'amnistia completa ai compromessi per delitti politici dal 1849 in poi.

*Palermo*, 27. Oggi venne solennizzato l'anniversario del 27 maggio. La città è imbandierate; stassera gli edifizi pubblici e il palazzo municipale saranno illuminati.

*Algeri*, 27. — L'imperatore visitò la fregata ammiraglia italiana, quindi è partito per Philippeville.

*Bruxelles*, 27. — Dicesi che un distaccamento della legione belga fu sorpreso da 500 jnaristi, e lasciò parecchi morti, feriti e prigionieri.

G. ROMBALDO Gerente.

## TIMBRI A SECCO

Per fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n° 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

Si spedisconno in provincia contro vaglia postale.

## INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.IE PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della **gonorrea**, senza alcun timore di restringimento dell'uretra ed infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 6 50.

Agente commissionario in Italia D. **MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, 5, Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 305. Vendita in Torino presso farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

## PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

*approvate dal Consiglio Superiore di sanità*

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. **BONZANI**, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Brusza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

## CONFETTI D'ERGOTINA

DI **BONJEAN**

*(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)*

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* (che vengono guarite in pochi giorni) contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia LANGLONNE E COMP., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50**.

## LA SÈVE VITALE

***a base di Palma***

rende alla barba ed ai capelli bianchi il loro primitivo colore, arresta prontamente la loro caduta, non imbratta punto la pelle, ed è esente dagli inconvenienti delle altre tinture. Il successo della **Sève Vitale** è senza precedenti. L'inventore ha raggiunto il più alto grado di perfezione. Vendesi sotto forma di acqua e di pomata a fr. 12 all'Agenzia Giornalistica, Milano, via S. Paolo, n. 8.

## ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi, *(rue de la Monnaie, 19)*, (Fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

**Torino, presso MAGGI**

Ritratti di LINCOLN — di DAVIS — di JUAREZ — di BOOTH.

Fotografie in formato biglietti da visita al prezzo di L. 1 caduno.

## OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice

MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G.

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE

GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

## OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso

*Bruno Fr. 3 50*
*Bianco » 4 »*

*Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.*

del farm. **CHEVRIER**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

| Prezzo | Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN** |
|---|---|
| 1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 » | farmacista della Scuola superiore di Parigi, |
| La scatola di 60 pillole » 3 50 | Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, |
| Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa. | 10, Champs-Elisées, Paris. |

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Benavia, Malagati, Veratti e Zarri. 2

## ROB LAFFECTEUR

Il **Rob** *vegetale* del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copahu*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

*Depositi*: Torino, Avviena, via S. Teresa; Carruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

## ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

## CURHAUS DI TARASPS-CHULS

**ENGADINA**

**APERTURA DEL CURHAUS E DEI BAGNI IL 1° GIUGNO**

**Prezzi ridotti in giugno e settembre.** 3

# GRAN TOMBOLA

APPROVATA CON DECRETO GOVERNATIVO

*delli 28 marzo 1865.*

Tutti sapranno a quest'ora che venne aperta una gran Tombola a favore dell'Accademia Filodrammatica ed a parziale benefizio del R. Ricovero dei mendici e della Società delle scuole infantili di Torino.

Con soli 5 franchi, prezzo della cartella di detta Tombola, ognuno può concorrere a fare un'opera benefica e ad impiantare in Torino l'utilissima istituzione di una grande e solida Accademia Filodrammatica, e nello stesso tempo corre la sorte di poter guadagnare uno dei 25 premi assegnati ai biglietti vincitori, e di cui il primo è della cospicua somma di L. 100,000; il secondo di L. 50,000; il terzo di L. 25,000.

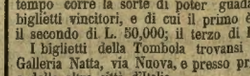
I biglietti della Tombola trovansi vendibili all'Ufficio Centrale sito nella Galleria Natta, via Nuova, e presso principali Negozianti e Banchieri di questa e delle altre città d'Italia.

## CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie ormarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *Il vero amico della gioventù*, 3ª edizione, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 3ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*



## OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA

jodurato con nuov. sistema del chimico

**DE-BERNARDINI**

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente le fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CHERSOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

# GUANO VERO DEL PERU'

## *AVVISO AGLI AGRICOLTORI.*

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

**AVVERTENZA.**

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE

*Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.*

## BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

*Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie* **Mario Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica la parte [illegible] ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, n. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita [illegible] presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

## FERRO QUEVENNE

APROVATO DALL' Academia di Medicina DI PARIGI

AUTORIZZATO CON Speciale Circolare DEL MINISTRO

Il **FERRO QUEVENNE** s'adopera in tutti i casi ove i ferruginosi trovansi indicati; egli non imbrunisce i denti; ella è la preparazione ferruginosa più attiva, più gradevole e più economica; soventi una boccetta basta per guarire i flori bianchi.

« L'esperienza mi dimostrò che alcuna delle preparazioni ferruginose viene meglio sopportata quanto il **FERRO QUEVENNE**, tenendosi nei limiti di dosi moderatissime. »

BOUCHARDAT, *Annuario di terapeutica*, 1863.

Il FERRO QUEVENNE si vende a Parigi in boccette di 100 misure, 3 fr. 50 c.

MISURA DELLE DOSI : 10. CENTIG. — 200 confetti, 5 » — 100 confetti, 3 »

Deposito generale presso **Emile Genevoix**, rue des Beaux-Arts, 14, à *Paris*, ed in tutte le farmacie. — Esigere il *Sigillo Quevenne* e la *Marca di Fabbrica qui sopra.*

## POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vinca tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

| *Affrancato* | *Non affrancato* |
|---|---|
| 1 Chilogramma . L. 17 | 1 Chilogramma . L. 12 — |
| 1/2 » . » 9 | 1/2 » . » 6 — |
| 1/4 » . » 5 | 1/4 » . » 3 25 |

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

*Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.*

## PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

**GUIDA e DESCRIZIONE** dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara*, corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

# Libri a grande ribasso

**Lana**, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . . L. 2 50.

**Tasso**, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

**Oxanam**, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottimismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . . L. 1 75

**Calani**, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

**Codice di commercio** L. 1 »

*Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei*, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . . L. 1 50

**Cusani**, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

**Colombo** *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 1 50

*Grammatica teorico pratica della lingua tedesca* ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . . L. 3 50

**Jacobi**, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre e altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

**Bellotti**, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . . L. 0 60

**G. Prati**. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all' *Emporio librario di* Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

## IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

IL

## LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

**Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori *medici e botanici* antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Dubé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.**

*per cura di*

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

***Presso L. 1*** *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

## REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

**garantiti per la loro qualità.**

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento carriche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Uffiziali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mebsili, affine di agevolarne l'acquisto.

*NB.* Si spedisconno in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni del **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

## RASOI INGLESI della Casa *H. GALANTE* di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD

*(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per posta a destinazione L. 8.

**Sistema Sollier** il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

**Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

**Zoolito e laminatoio** per preparare i cuoi od i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

## POUDRE DE ROGÉ

au Citrate de Magnésie Sucrée et Aromatisé

LA **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA** ossia a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. LA **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, le che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma **Rogé** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, **7**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. CONFETTI DUVIGNAU

guariti completamente coll'uso dei

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola: fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il **PETTINE IN CAOUTCHOUC** ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 40, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da S. Varese.